



Le domeniche precedenti ci avevano via via fatto vivere qualche passaggio del cammino di storia importante del popolo di Dio, quella di oggi sembrerebbe dirci ecco, adesso arrivi al compimento di questo cammino, arrivi a Gesù e non c'è figura più significativa che possa, che sappia dirci questo di Giovanni il Battista, lui voce nel deserto che aveva preparato la venuta del Signore, lui che aveva animato la speranza di Israele aiutandolo a scrutare le promesse di Dio e a riconoscere che ora finalmente queste promesse stavano trovando compimento, è tra noi il Signore. E il brano di stamattina ci dice questo con una delle immagini più profonde e più belle nelle quali Giovanni si riveste, si sente espresso: "Io non sono lo Sposo, io sono l'amico dello Sposo, Lui deve crescere, io ritrarmi", ma, aggiunge, quando ode la voce dello Sposo

l'amico è nella gioia, un tratto bellissimo di vangelo che dice la figura umile e essenziale di Giovanni, non ha aggregato a sé, ha aiutato a riconoscere Gesù, è vissuto orientandosi a Gesù e aiutando la tanta gente che lo cercava a guardare a Gesù. Ora la vigilia è finita, ora il Signore è presente e provo gioia io che sono l'amico dello Sposo nel riconoscerlo, eccolo. E questo è invito ad entrare fino in fondo nel cammino di fede cristiana, nel divenire discepoli ora che il volto di Gesù ci consente di comprendere da vicino chi sia il Maestro che stiamo scegliendo, che forza abbia il vangelo che ci consegna, come la parola di questo vangelo possa diventare luce che orienta i nostri passi. C'è come un'urgenza nella liturgia di oggi a rompere gli indugi, a riconoscere che il tempo del compimento è giunto, e che adesso bisogna davvero aprire il cuore alla novità del vangelo e riconoscere la forza della presenza del Signore Gesù tra noi. Ci aveva comunque aiutato tanto quella pagina antica e bella del profeta, quando ci ha invitato, poco fa lo ascoltavamo, a vivere questo cammino verso l'incontro con il Signore con l'animo giusto. Due certamente sono sentieri sbagliati: il primo è quello di un popolo che si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me, questo non è sentiero che conduce all'incontro, certamente. Non basta onorare con le labbra, bisogna che il cuore si faccia vicino al Signore e alla sua parola, allora l'incontro accade, ed è incontro, è comunione. E insieme ci aiuta a riconoscere anche che è a vicolo cieco un secondo sentiero, quello di continuare a fare progetti tuoi fino a non accorgerti che stai sabotando quello di Dio, continui a riconoscere te stesso, a programmare tutto della propria vita, ma la parola che il Signore ti dona? Ecco Isaia dice se la metti in disparte come fa a diventare lampada ai tuoi passi, luce sul tuo cammino? L'hai messa via! Non illumina, non aiuta ad intravedere direzione e passi da compiere e da vivere. Ma finisce, il brano di Isaia, con una annotazione bella, bella e incoraggiante, questi esempi li fa perché li vede nel cuore di uomini e di donne con cui il profeta vive, però dice anche che i poveri e i piccoli, i semplici, oh, l'incontro lo preparano davvero, il cuore lo hanno realmente aperto, hanno sete della parola del Signore, vanno a chiederla, vanno a cercarla e quando la trovano la introducono nella vita, se ne lasciano plasmare, da una parola così poi si fanno condurre. Ecco, questo è il cuore del dono di questa domenica, una parola forte, certo, ma anche persuasiva, limpida, una parola che scuote e mette in cammino, una parola che dice una

direzione, una direzione di marcia, indica davvero una rotta da seguire. E allora come ci è caro ritornare all'amico dello Sposo, Giovanni Battista, tu ci hai aiutato a riconoscerlo il Signore, a preparare il terreno per accoglierlo e ora a provare gioia perché Lui viene. Ecco questo accada davvero, nella vita di ciascuno, a casa nelle nostre comunità, accada nella chiesa di oggi, accada come avvenimento di grazia e di luce.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 30 agosto '09*